

Nel 1894, Giovanni Stucky pensò di costruire i *sylos* e di abbellire lo stabilimento, ed affidò i lavori all'architetto Wullekopf di Hannover, che ideò un colossale fabbricato in stile gotico-normanno, con una guglia nella torretta e con pinnacoli. Erano poco più che iniziati i lavori, quando, il 5 ottobre 1895, un colossale incendio, scoppiato nel reparto della politura del grano, minacciò di distruggere tutto. Fu un colpo grave, ma lo Stucky, con indomita energia, fece riprendere gli studi, ed in parte i lavori, portando nel 1896 la produzione a 2500 quintali giornalieri, pari alla richiesta. Le prove non erano ancora finite: un altro incendio, nella notte dal 19 al 20 settembre 1897, scoppia nel deposito delle crusche, e continua insidioso per otto giorni, non ostante i torrenti d'acqua versati.

Anche questa prova fu affrontata e superata, ma negli anni seguenti, di raccoglimento e di sapiente sistemazione, fu completata la decorazione architettonica dei vecchi fabbricati, fu rinnovato ed in parte trasformato il macchinario, sorse il pastificio, che presto si affermò come modello del genere, ed ora dà prodotti di primissimo ordine, che sostengono vittoriosamente la concorrenza con Napoli e Trieste, fu applicata la energia elettrica, come forza motrice; si edificarono il nuovo *sylos* dei grani, e quello delle farine, e quello delle crusche, coll'applicazione di altre macchine e con provvidi accorgimenti, si giunse a conseguire, in ogni lavoro « *l'automatismo* », dimodochè l'operaio non è più il facchino che porta, e che suda, ma è il cervello che crea, che dirige, che ordina, che controlla.

Col successo, vennero le lodi, le onorificenze, come covarono le invidie, sorde e tenaci. Giovanni Stucky, modesto e riservato, fu schivo delle prime, come sdegnò e non raccolse le seconde. Voglio però ricordare, perchè assai simpatico, il tributo d'omaggio d'una eletta schiera dei primari mugnai francesi, venuti a Venezia, in viaggio d'istruzione, nel 1905. Essi, colpiti ed ammirati, di tanto ordinato progresso tecnico, acclamarono il creatore ed animatore dei « nostri » mulini alla Giudecca: « *Principe dei mugnai* ».

* * *

Ad altre cure si volse poi la serena attività di Giovanni Stucky, cui si era unita una forza nuova, nella collaborazione del figlio Giancarlo, il quale fin dai primi anni aveva seguito con legittimo orgoglio e con diligente studio la sapiente opera paterna.

Egli voleva, pioniere in ogni campo, che fosse questa nostra terra a produrre il buon grano, che è il nostro pane. Ed impiegando coraggiosamente ed onestamente la ricchezza acquistata nel lavoro, comperò nel 1901 una tenuta di circa 1500 campi, a Villanova di Portogruaro. Si trattava di terreni in pessime condizioni, trascurati e semi incolti,